Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

L. eleg. m.
3849

Digitized by Google

MADE IN ITALY

L. elog. m. 3849

Digitized by Google

IL MARTIRIO
DI
SANTA SINFOROSA
E DE' SETTE
SANTI SUOI FIGLIUOLI
NOBILI TIBURTINI
ORATORIO
DI LISIPPO INACHEO
P. A. della Colonia Sibillina,
MUSICA
DEL SIGNOR D. ANDREA BASILJ.

In ROMA, nella Stamperia di Antonio de' Rossi. 1737.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Tomo XXX non

Digitized by Google

[Francesco Antonio Lolli]

L. vio m. 1849

Bayerische Staatsbibliothek München

Digitized by Google

ARGOMENTO.

Driano Imperatore doppo aver fabricata poco lungi dalla Città di Tivoli la celebre Villa, di cui anche oggi ſi ammirano le maeſtoſe reliquie, volendo, come edificio publico ſecondo il coſtume de' Gentili ſolennemente conſacrarla, in dar principio a' ſolenni Sagrificj, ſentì uſcire dalle Statue degl' Idoli queſte, o ſimili voci: Sinforoſa Vedova Tiburtina con ſette ſuoi Figliuoli, invocando ogni giorno il loro Dio, ci recano atroci tormenti; ſe queſti non verran teco ad offrir a Noi Sagrificj, la dedicazione di queſta mole, per mancanza del dovuto Rito non è gradita: *E perche Adriano avea di già fatti morire per la S. Fede li nobili Tiburtini Getulio Zotico Marito di Sinforoſa, & Amantio ſuo Fratello Tribuno de' ſuoi Soldati, riacceſo dalle ſudette parole di nuovo ſdegno, fece cercare la Santa Dama, che ritrovata co' ſuoi Figli aſcoſa in una ciſterna ſecca di ſua caſa, qual'è la medeſima, che ora ſi venera in Tivoli nella Chieſa di S. Vincenzo, e condotta con eſſi alla preſenza di Ceſare, per aver fatto generoſa reſiſtenza alle di lui luſinghe, e minaccie, furono pria la Madre, e poi i Figli d'un illuſtre Martirio coronati*: PP. Fulvio Cardoli, e Gioſeppe Rocco Volpi della Compagnia di Gesù, nella Paſſione, e vita di detti Santi.

L'Azione ſi rappreſenta nella Villa di Adriano, e nella contigua Città di Tivoli.

Digitized by Google

INTERLOCUTORI.

S. SINFOROSA.

FIGLIO.

ADRIANO IMPERADORE.

LICINIO SUO CAPITANO.

CORO DI SANTI MARTIRI.

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendiſſimo Patri Magiſtro Sacri Palatii Apoſtolici.

N. Baccarius Epiſc. Bojanen. Viceſg.

IMPRIMATUR.

Fr. Joachim Pucci Sac. Theolog. Mag., & Socius Rmi P. Sac. Pal. Apoſt. Mag. Ord. Præd.

PAR-

Digitized by Google

PARTE PRIMA.

Adriano.

U queſti ameni colli,
Che nel Lazio vetuſto
Fan baſe aprica all'Appenin gelato:
Ove quanto di grande
Ebber Grecia, ed Egitto,
Arte, e Natura a mio piacere uniro,
Sperai trovare all'Alma,
Quaſi in tranquillo Mar placida calma;
Ma folle alfin m'avveggio,
Che la Speranza anche a' Monarchi è infida,
Se con infauſta ſorte
In caſa del piacer trovo il dolore,
Che con feroce ardire
Tenta farſi Signor dell'alma mia:
Infelice Adriano
Chi è ſervo del dolor non è Sovrano.
Cure altere, che agitate
Le mie tempia coronate
Di ferirmi un ſol momento
Deh ceſſate per pietà.
Vinto già dal voſtro orgoglio
Son Vaſſallo, e ſtò nel Soglio,
Le delizie ſon tormento,
E 'l piacer pena mi dà. Cure &c.

Licin. Signor, qual nube oſcura
D'inſolito dolore il bel ſereno

Digitized by Google

Toglie nel ciel della tua fronte auguſta?
Forſe quello non ſei, che in picciol giro
Quanto ha d'illuſtre, e bello
Il Mar, la Terra, il Cielo,
Con immenſo poter ài quì riſtretto
Per ſempre averlo a' cenni tuoi ſoggetto?
Di Cocito le pene, e degl'Eroi
Le beate magioni
Per tua virtù ſon fatte
Magnifico Teatro agl'occhi tuoi.
E quale oggi ti manca
O piacer, che t'alletti,
O porer, che t'inalzi al par de' Numi,
Se con eſſi il governo
Dell'Eliſo dividi, e dell'Inferno?
Se volgi il guardo intorno
Vedi le Grazie, e 'l Riſo,
Che con piacevol viſo
T'invitano a goder.
Mira in sì bel ſoggiorno
Parto di tua grandezza
Nel fior d'ogni bellezza
La Regia del Piacer. Se volgi &c.

Adr. Licinio una ſol cura,
Che la mia mente aſſale,
Qual più m'aggrada ogni piacer diſgombra,
E in Signoria del cuore afflitto impera.

Lic. Qual fia la cura audace,
Che al Monarca del Mondo
Il ripoſo dal ſeno in guiſa involi,

Che

Che non vi ſia pronto riparo?

Adr. Aſcolta
Col più ſolenne rito,
Che mai vedeſſe, o l'Aniene, o 'l Tebro
Un pio deſir m'acceſe
Di queſto conſecrar nobil'Albergo;
L'Oracol ne conſulto, e sì mi dice.
Sinforoſa co' Figli,
Del Nazaren Seguace,
Turba la noſtra pace;
Se queſti a noi non offriranno incenſi
Gradita non ſarà la regia offerta.
Dopo queſta del Ciel chiara favella
Apprendi or quanta guerra
Al miſero mio ſeno
Muova femina imbelle;
Se con più folle ardire
E' pria giunta a turbar de' Numi il Soglio!
Licinio ſe tu apprezzi
L'onor de' Sommi Dei, e 'l mio ripoſo,
Vanne, e quì reca Sinforoſa, e i Figli.

Lic. Vado, o Signor, ad eſeguir tuoi cenni.

Adr. Vanne, o fido, ch'io reſto
Fra la ſpeme, e 'l timor contento, e meſto.
Sento un'aura
Di ſperanza,
Che ſi deſta
Nel mio ſeno,
E recando
Il bel ſereno,

Digitized by Google

La tempeſta
Fà ſparir.
Ma il timore
Dice al core:
Queſta ſpeme
E' una tiranna,
Ti luſinga,
E poi t'inganna
Per recarti
Più martir. Sento &c.

Sinf. Figli, diletti figli
Eccoci preſſo omai
Del gran cimento al fortunato giorno;
In cui la cieca Infedeltà ſmarrita
Mirerà con roſſore
Di Criſtiano cor valore, e fede
Trionfar del furor d'un rio Tiranno;
Che ſe da queſto ſeno
Io già vi traſſi allo ſplendor del giorno,
Or di mia crudeltà colpa non fia
Se al Sol vi tolgo, e in queſto
Orrido anguſto ſpeco
Per darvi con la Madre al Ciel, v'aſcondo;
Voſtra virtù bambina,
Quivi riſtretta a farſi grande impara,
Sorgerà da queſt'ombre ancor più chiara.
Nell'orror di notte oſcura
Come più lucente, e bella
Luminoſa, e vaga Stella
Scintillar nel Ciel ſi vede.

Così

Digitized by Google

Così ancor di queſto ſpeco,
Benche aſcoſo nell'orrore
Renderà più bel ſplendore
Il candor di voſtra Fede.
Nell'orror &c.

Figl. Nò, che di queſta Grotta
Non è qual credi il tenebroſo orrore
Di meſtizia cagion; ma ſe il tuo labro
Più fiate c'inſegnò, che giuſto fia
Il patir per un Dio, che per noi volle
Naſcer ebbro d'amore, e per amore
Volle sù Tronco vil morir trafitto,
Il non patir ancor non è delitto?
E ſe queſto patir è sì ſoave,
Che talora le pene,
Madre il diceſti pur, danno riſtoro
Il non patir ancor non è martoro?
Che ſe non credi alla mia lingua, aſcolta,
E mira, o Madre, sù le mie pupille
Il cor, che parla in queſte amare ſtille.
Così Deſtrier, a cui
Generoſo Garzone il corſo frena,
Perche poveri è ver di pianto ha i lumi,
Ma non di duolo il cuore
Nel ſudor, ch'egli ſparge
Dalle agitate membra
Della dimora ſua moſtra la pena.

Sinf. Dolce è vero è 'l patir per quel Signore,
Che a' Servi ſuoi ſovente
Grazia ſimil comparte, ed alle pene

Digitized by Google

Il natural rigor togliendo, insegna
Frà tormenti a goder gioja più rara;
Ma quanto, o Figli, ancora
Quanto mi resta di che temer, potria
Fragil vostra virtude
Perder talora al paragon la palma,
Timor figlio d'affetto
Al mio cor così dice:
Tenera Prole avvezza
A' cari amplessi del materno seno,
Soffrir di pene atroci
Come potrà il rigor, come vedere
Dalle squarciate vene
Correr il sangue, e come
Udir gl'estremi dolorosi accenti
De' svenati Germani, e del Tiranno
Reggere al volto or placido, or severo,
Che quanto alletta più, tanto è più fiero?
Pur celeste virtù col suo favore
Del gelido timor fuga l'affanno,
E lieta mi fa dir: Figli m'inganno.

Figl. Ah che più volte, o Madre,
A sperar c'insegnasti in quel gran Nume
Ch'è d'ogni nostro ben principio, e fine:
Dicesti ancor, ch'Ei con ardente face
Del suo Divino Amor solleva i cuori
Ad opre forti, e di valor sublime,
A cui poter'umano
Stupido cede, e 'l gran Fattor ne adora;
Vano dunque è temer, se questa fiamma

Mille

Digitized by Google

Mille morti a ſoffrir m'alletta, e infiamma.
Sento già, che dal Cielo diſcende
Nobil fiamma, ch'il ſeno m'accende,
E con nuovo calore nel petto
Di me ſteſſo più forte mi fà.
A quel lume già cangia l'aſpetto
Ogn'affanno, e diletto diviene,
Più nel volto l'orror delle pene
Pallid'ombra di morte non ha.
Sento già &c.
Nè ſolo in me, ma de' Germani ancora
Mira come sfavilla in quelle acceſe
Luminoſe pupille
Quel ſanto ardor, che di ciaſcun nel viſo
Da celeſte pennel ſembra diviſo.

Sinf. Di Guerrieri del Ciel degna favella.
Figl. Ma dalla voce del tuo labbro appreſa.
Sinf. „ O Prole invitta,
Figl. „ O illuſtre Genitrice,
Sinf. „ Col più tenace ampleſſo,
Figl. „ Col più ſincero affetto,
Sinf. „ Di Madre amante,
Figl. „ D'oſſequioſa Prole,
Sinf. „ Al ſen vi ſtringo,
Figl. „ Nel cor v'imprimo,
Sinf. *Figl.* *a* 2. E di ſincero amor languir mi ſento:
Sinf. Figli *Figl.* Madre *a* 2. Chi provò mai maggior contento.

Digitized by Google

Sinf. Io vi ſtringo a queſto ſeno
Dolce ſpeme del mio core,
Sallo il Cielo, lo sà Amore
Se per me crudel fia l'ora,
Che da voi partir dovrò.
Verrà preſto il dì ſereno,
In cui ſpero infra le Stelle
Di godervi anime belle,
Con più puro affetto all'ora
Al mio ſen vi ſtringerò.
Io vi ſtringo &c.

Figl. Ma come, o Genitrice,
Di laſciarci così lieta favelli,
Se incerto è il Fato ancora,
Chi di noi pria incontrerà la morte?
Ah ſiccome il voler è a noi conforme,
Quaſi uno ſpirto ſol più ſalme informi,
Poſſibile pur fia,
Che Tiranna pietoſa
Morte in un colpo ſolo
Le noſtr'alme a gioir diſciolga al Polo.
Madre diceſti un dì,
Che per virtù d'amor
Io vivo nel tuo cor,
E tu nel mio.
Cara s'è ver così,
E' pago il mio deſir,
E deggio al tuo morir
Morire anch'io. Madre &c.

S'ode ſuono di trombe.

Sinf.

Digitized by Google

Sinf. Figli, ecco il ſuon della bramata tromba,
Che c'invita all'agon, giunta è quell'ora,
Che al noſtro bel deſio l'opra riſponda.
Replicano le trombe più da vicino.
Ecco ver noi s'appreſſa
L'armato Stuol. Dammi valore, o Dio,
Aſſiſti a' figli miei,
Che tuoi già ſon, più che del ſeno mio.
Lic. Fidi il paſſo s'arreſti, in queſto oſcuro
Sotterraneo ricetto
La nemica de' Numi
Co' ſette Figli aſcoſa
Le noſtr'armi ſchernir ſtolta pur oſa.
Sinf. Sinforoſa ſon'io, Signor, che brami.
Figl. E ſuoi figli ſiam noi, e ſuoi ſeguaci.
Lic. I comandi d'Auguſto aſcolta, e taci.
Al ſuono guerriero
Di trombe ſonore,
D'Auguſto l'Impero
Sol chiede l'onore
Per chi regna in Ciel.
A chi nega a' Numi
I ſagri profumi,
Di giuſto rigore
Son Nunzio fedel. Al ſuon &c.
Mai per voi non s'aprì più lieto giorno,
Se l'error d'una legge,
Che ogn'altra offende, e ſprezza,
E a' Sommi Dei torre l'onor preſume,
Di voſtre ſorti non ritarda il volo.

Digitized by Google

Prence, che al Mondo impera
Mosso da quel desio, che il cor v'accende
Felici, o sventurati
Vostri giorni sarà, com'aura suole
Fugar le nubi, o pur velare il Sole.
Dall'Impero d'un Regnante
La funesta, o lieta sorte
Della vita, o della morte
Su venite ad ascoltar.

Sinf. Figl. *a* 2 Pronta è già quest'alma amante
Fra 'l rigor d'aspre catene
Per la via d'affanni, e pene
Bella morte ad incontrar.

Lic. La funesta, o lieta sorte
Sù venite ad ascoltar.

Sinf. Figl. *a* 2 Pensier fedele
Sento che dice,
Morte crudele
Ti fa felice.

Lic. E' menzognera
Vano pensiero.

Sinf. Figl. *a* 2 E' un bel morire
Per trionfar.

Lic. E' folle ardire
Morte sprezzar. Dall'Impero &c.

Il fine della prima parte.

PAR-

Digitized by Google

PARTE SECONDA.

Adriano.

Ual naviglio, che dall'onde
Aura amica porta al lido,
Poi ritorna il vento infido,
E lo ſpinge in mezzo al mar;
Così l'alma ſi confonde
Tra la ſpeme, ed il timore,
Nè ancor sà, ſe debba il core
Più temer, o più ſperar. Qual &c.

Licinio ancor non viene? Ecco la fonte
De' dubbioſi penſieri,
Che agitandomi l'alma
Nega all'oppreſſo cor raggio ſereno:
Veggio deluſi andar con baſſa fronte
I Sacerdoti, i Tempj avvien che carchi
Di gemme, e d'or, pur ſon vili, e negletti,
Senza il culto gradito a' Sommi Dei,
Che a gran ragion ſdegnati
Ne fan ſul petto mio fiera vendetta.
Licinio ancor non viene!

Lic. Eccomi Auguſto,
Ecco Licinio, Sinforoſa, e i Figli,
Da ſotterraneo ſpeco
Avvinti al tuo real Soglio ti reco;
A Deità ſtraniere
Offron coſtanti ancor empie preghiere.
Rimoverli potrà tuo ſenno, e forza;

Uopo

Digitized by Google

Uopo del mio consiglio
Non ài, sei Prence, rasserena il ciglio.
Richiami il sereno
Tua regia pupilla,
E renda tranquilla
La luce del dì.
Di femina imbelle,
Che giova l'orgoglio;
Se a piè del tuo Soglio
Domato svanì. Richiami &c.

Adr. Sinforosa.

Sinf. Signor.

Adr. Tu sai, ch'io sono
Dell'Impero Roman Monarca augusto,
Che il mio voler al Mondo tutto è legge,
E che ogni legge al mio volere è serva;
Pur all'aspetto tuo vario consiglio
La mia ragion governa,
E minor di me stesso a te parlando,
La Regia Maestà posta in oblio
Lieve favor la mia richiesta sia:
Nel dar l'incenso a' Numi unita voglio
La mia destra real colla tua destra.

Sinf. Cesare fu mio vanto
Del tuo Tribuno Amanzio esser Cognata,
Del nobile Getulio esser Consorte.
Questi del vero Dio
Valorosi Campioni,
L'odio de' falsi Numi
Dal primo albòr del viver loro appreso

D'un

Digitized by Google

D'un illuſtre morir ebber la palma;
Come, Signor, preſumi,
Da sì chiaro ſentier, ch'io volga i paſſi?
Adr. Se di proſapia illuſtre
Nobil ſangue ti ſcorre entro le vene,
Come offenderlo puoi
Rivolta al Culto indegno
Di chi morì trafitto a infame legno?
Donna cangia penſier, opra qual dei:
Il ſommo onore è l'onorare i Dei!
Sinf. Il ſommo onor a un ſolo Dio ſi deve,
Che con ſovrana legge
Tutto può, tutto vede, e tutto regge;
I tuoi Dei ſon di ſaſſo
Senz'alma, ſenza forza, e ſenza moto,
Sol per virtù di culto, e fede vana
Fatti Signori in Ciel da gente inſana.
Tu, che del Mondo ſei Sovran Signore
Queſti Numi adorar non ài roſſore?
Adr. Deh, queſta ſi tralaſci inutil pugna.
Sinforoſa, fin'ora
Ceſare non parlò, parlò un'amico
Di Sinforoſa, ed a parlar ritorna
Con offrir quanto mai
Amicizia Real può dar di grande,
Pur che ſolo ella voglia
Di queſta auguſta villa
A' tutelari Numi offrir'incenſo.
Sinf. Numi bugiardi adori
Chi di vera pietà privo è di ſenſo.

La

Digitized by Google

La ragion, che tien l'impero
Su la rocca del mio core,
Serba fede a un ſol Signore,
E tien chiuſo ogni ſentiero
A mentite Deità.
Chi d'abbatterla preſume
Spande invan minaccie, e vezzi,
Ch'al ſuo amato eterno Nume
Sempre fida reſtarà. La ragion &c.

Adr. Folle, poichè mi ſprona
A giuſto ſdegno il tuo ſuperbo ardire,
Cangio in ira l'amore, e ſe non cangi
Deſio, ſoffrir dovrai d'atroci pene
Ogni più ſtrana ſorte,
E la meno crudel ſarà la morte.

Figl. Ferma Signor, frena lo ſdegno, e aſcolta:
Da un'umil giovinetto, e da coteſti
Innocenti fanciulli, e miei germani,
Della diletta Madre alla preſenza,
Se lice favellar, a te Signore,
Piccol grazia ſi chiede;
Ah queſta non ſi neghi
Alla di lor ſincera, e pura fede.

Sinf. Che dirà mai?

Adr. S'aſcolti:

Figl. Vorrei....

Adr. Non dubitar, favella, e chiedi.
Ricchezze? *Figl.* Non le curo,
Adr. Onori? *Figl.* Li ricuſo,
Adr. Piaceri? *Figl.* Li deteſto,

Adr.

Digitized by Google

Adr. Brami ſul Trono mio parte d'Impero?
Figl. E' picciol dono al vaſto mio penſiero.
Più nobili deſiri
Nutr'io nel cor.
Adr. Giovane tu deliri;
E che dunque pretendi?
Figl. Non deliro, Signor, tu non m'intendi.
Non delira chi brama
Onori non fallaci,
Ricchezze non caduche,
Piaceri non fugaci;
Speme di tal Corona il cor m'ingombra,
Di cui Prence la tua nè pur' è un'ombra.
Un Real cenno baſta
A render pago il mio penſier, io queſta
Sola pietà del tuo rigore imploro,
Fammi co' miei germani,
Pria della Genitrice,
Per amor di Gesù cader trafitto
Tra più fieri tormenti.
Sinf. Degni del ſangue mio ſoavi accenti.
Adr. Coſtante come il labro
Non ſo ſe ſarà il core
In provar di morir la ſorte dura.
Sinf.
Figl. *a* 2 Per noi ſarebbe il non morir ſventura.
Figl. Non tardar, deſta lo ſdegno,
Troppo, oh Dio, crudel m'inganna,
Con il lento ſuo furore
La tua barbara pietà.

Se

Digitized by Google

Se dal ſen mi ſvelli il core
Sarà pia la man tiranna,
Di morir, ſe mi ſai degno,
Sarà amor, non crudeltà. Non &c.

Adr. Tacete omai, che paga
Render ſaprò tanta follìa, la morte
Già la ſcure fatal prepara, e ſtringe,
Ma per voſtro maggior fiero tormento,
Di quel ferro crudele,
Della rea Genitrice
Cadrà ſu l'empia teſta il primo colpo.
Licinio.

Lic. Mio Signor.

Adr. Del grande Alcide
Si porti al Sagro Tempio
La Madre e i Figli, e ſe queſta ricuſa
D'offrir ſu l'Ara al noſtro Nume omaggio,
Da man vile, e feroce
Si percuotan ſue gote,
E ſoffra in un'iſtante
In quel volto la rea ſcorno, e tormento;
Indi alla Real Piazza,
Che al Tempio ſa corona ſi conduca,
E ſu i rami dell'Olmo,
Che alli raggi del Sol difeſa fanno,
Allo ſcherno di folta accorſa gente
Col ſuperbo ſuo crin rimanga appeſa.
Poſcia ſe vive ancora
Con grave ſaſſo al collo
Si getti al fondo del vicino Aniene;

Così

Digitized by Google

Così di tanto ardir paghi le pene.
Rivolgi alfin il tuo furor ver queſti
Forſennati Garzoni,
Sbrana, feriſci, uccidi, in mille guiſe
Da crudeltà ingegnoſa
Siano lor membra al ſuol ſparſe, e diviſe.
Pronto eſeguiſci.

Lic. Ad obedirti io volo.

Sinf. Sire, grazie ti rendo
Del tuo rigor.

Adr: Non più, vanne infelice.

Sinf. Figl. a 2 O commando per noi troppo felice.

Adr. O che vago Sembiante
Ha il Ciel quando è ſereno;
Placido zeffiretto,
Vezzoſa face in ogni ſtella accende,
Ma ſe Borea ſevero
Atre nubi diſpone alla procella,
Tutta la pace ſua volge in vendetta,
E acceſo di furor tuona, e ſaetta;
Così partito amor dall'alma mia
Strage, ſdegno, e furor ſolo deſia.

Tranquillo, e placido
Sul pian del monte
Bagia coll'onde
Le verdi ſponde
In rivo, e in fonte
Il vago Aniene;

Ma

Digitized by Google

Ma all'or che cade
Dall'erta balza,
La bianca ſpuma
Fremendo inalza,
In cupe ſtrade
Poi fugge, e giace;
La bella pace
Furor diviene. Tranquillo &c.

Sinf. Popoli nel mio volto
Queſte, che voi mirate, e il Mondo appella
Vergognoſe ferite,
Sono agl'Eroi del Cielo
Cicatrici d'onor, piaghe gradite,
Or ſu queſt'Olmo appeſa
Prendo del Ciel la via,
E più lungi dal ſuolo, ove ſovente
Altri ſenſi ha la lingua, ed altri il core,
Potrò formar detti veraci, e all'alme
Stillar celeſti note.
Giove, Alcide, Saturno, e quanti vanta
Sognati Dei Gentilità deluſa
Son Deità bugiarde.
Un ſol Dio regna in Ciel, che ſceſo in terra
Fatto mortal patì flagelli, e ſpine
Fin' a morir per noi; di tanto ſcempio
La Tiranna feroce
Fu noſtra Colpa, e pur ſu ſua la Croce.
Poco per tanto ben da noi richiede
Chiedendo amor, e all'amor noſtro dona
Sempiterna nel Ciel nobil Corona.

„ Verde

Digitized by Google

„ Verde catena
„ Di lieve fronda,
„ Se il crin circonda
„ Sciolto il cor vola,
„ E ſi conſola
„ In te mio Ben.
„ Figli, coſtanza:
„ Popoli addio;
„ Fida ſperanza,
„ Di bella palma
„ Sento, che l'alma
„ Già toglie al ſen. „ Verde &c.

Lic. Miniſtri olà; poiche queſta ſpergiura
Del cieco ſuo fallir ſegue la via,
I commandi d'Auguſto
Pronti eſeguite; al ſuo collo s'appenda
Il peſante macigno,
Così nel vicin fiume
Precipiti la ſtolta
Colle ſollìe ſue morta, e ſepolta.

Inf. Licinio il grato avviſo,
Ch'io debba ſciorre queſta fral catena
E' a me premio, e non pena; e 'l grave ſaſſo
Alla Celeſte ſfera
Porterà l'alma mia pronta, e leggiera.
Già vicina a laſciar queſto uman velo
Io parto ò Figli – A rivederci in Cielo.
Figli in laſciarvi io ſento,
Oh Dio, che doglia amara,
E pur morte non è.

Ma-

Digitized by Google

Figl. Madre in sì gran cimento,
Perche ci lasci, ò cara,
Caro mio ben perche?
Sinf. Ah che partendo
Figl. Ah che restando *a* 2 io provo
Piaga così severa,
Che pena così fiera
La morte non avrà.
Sinf. Io vado al Ben che adoro
Con doppio mio martir;
Figl. Il maggior mio martoro
Sinf. Teco è di non morir,
Figl. *a* 2 Deh vibra, ò santo amor,
Un strale a questo cor,
La dolce tua ferita
Alma con alma unita
Al Ciel ricondurrà. Figli &c.
Lic. Sventurati Garzoni, ecco da morte
Della rea Genitrice
Punito il folle ardire, in vostre mani
Vive ancora il Destino
Di godere, o patire,
Di vivere felici, o di morire.
Figl. Folle felicità, vita infelice,
Di chi viver presume
Nemico a quel gran Nume,
Senza il poter di cui sorte è mendica.
Vita felice a bella morte è figlia,
Allor, che dalla frale
Spoglia divisa, al Ciel l'alma sen vola

Per

Digitized by Google

Per via d'affanni, e pene,
E giunta al caro Bene
Frange il velo allo ſguardo, e ſi conſola.
Queſta morte vogl'io, queſta m'addita
Col chiaro eſempio ſuo fin dalle sfere
L'illuſtre Genitrice, e fra le ſtelle
Forſe ſi lagna ancor, che non la ſeguo;
Di queſta morte il bel deſio tu puoi
Veder come sfavilla
De' miei Germani nella fronte ancora.
Di minaccie, e tormenti
Svegli pur le procelle
Fiero furor di tirannia ſdegnata,
Qual ſette ſcogli al mar irato a fronte
Sarem ſempre coſtanti
Dell'amato Gesù ſeguaci, e amanti.
Lic. Poichè, ſtolti, v'aggrada
Nel più bel fior degl'anni
Morir congiunti, il voſtro voto accetto;
Preparate o Cuſtodi i più ſeveri
Iſtromenti di morte,
Ferri, bende, bipenni, aſpri flagelli;
Cada in diverſe guiſe
Ciaſcun di voi trafitto
Comunque eguale in voi regni il delitto.
Da crudo acciar ſvenati
Creſcentio, e Giuliano;
Dal collo l'un; l'altro dal petto al piano
Spargan rivi di ſangue:
Ferro fatal paſſi a Nemeſio il core;

Digitized by Google

Primitivo nel ſen ferito cada;
Il dorſo di Giuſtin apra una ſpada;
Eugenio alfin in due parti diviſo
Da bipenne crudel rimanga ucciſo.
„ Su ferite
„ Trucidate
„ Come fa fiera procella,
„ Che da queſta pianta in quella
„ Tutta invola la ſperanza
„ Dell'afflitto Agricoltor.

Figl. Mio Signor, deh rendete
Al furor delle pene il ſuo rigore;
Che m'uccide il piacer pria del dolore;
Sento già che lo ſpirto
Con lo ſtrale d'amor morte m'invola,
E ſe queſto è 'l voler del Ben, che adoro;
A sì dolce morir l'alma conſente;
Mia vita, mio Signor, io manco, e moro.

Lic. „ Infierite,
„ Inventate
„ Quanto mai può la poſſanza
„ Di ſdegnata tirannia,
„ Si vedrà chi di voi ſia
„ Il più barbaro uccifor.

Adr. Ove ſon, che m'avvenne? E qual funeſta
Nube d'iniquo fato
Il bel ſeren della mia pace ingombra?
Sinforoſa ove ſei? Più non ti veggo,
E pur fiera ti ſento
Preſente a' danni miei, di quel commando

Cru-

Digitized by Google

Crudel la voce intorno a me s'aggira;
L'aſcolto in ogni loco
Sdegnoſa minacciar le regie mura,
Se il guardo giro ho cento larve intorno,
Se chiudo i lumi, ho mille furie in ſeno,
D'angoſcioſo veleno
M'empie ogni vena Aletto,
Il cor m'arde Megera
Con nera face acceſa,
Non v'è parte di me, che reſti illeſa.
Di Flegetonte
Furie terribili
Con ceffi orribili,
Che bramate intorno a me?
Dall'orror di voſtra face
Già fuggita è la mia pace;
Sù volate
Ritornate
Di Cocito al crudo Rè.
Di Flegetonte &c.

S'ode principio di lieta Sinfonia.

Ma qual luce improviſa
Più dell'ombre al mio cor reca timore?
Ove fuggo, ove reſto, ove m'aſcondo?
Deh fate a me ritorno
Furie vendicatrici, e degl'abiſſi
Conducetemi voi nel più profondo.

Replica la Sinfonia, e ſiegue il Coro de' Santi Martiri in gloria.

Sinf. Eccoci al fin pur giunti

Dopo

Digitized by Google

Dopo breve procella
Del felice ſoggiorno al lido amato.
A voi del gran Tiburto
Popoli generoſi,
A voi m'offro nel Ciel non men Sorella,
Che Protettrice, e Madre,
Dal voſtro core io chieggio
Queſto ſol di virtù, pegno, ed amore:
Amar Gesù, e per Gesù patire
Sia ſol d'ogni voſtr'opra il dolce oggetto;
Se tanto adempirete in Ciel v'aſpetto.

Coro. Sù venite, e all'or vedrete
Quanto è bello il Divin Sole,
Noſtre deboli parole
Nulla poſſono ſpiegar.
Un ſol ſguardo al caro Bene
Dolci fa tutte le pene
Troppo, oh Dio, voi concedete
Per un piccolo penar.
Sù venite &c.

IL FINE.

Bayerische Staatsbibliothek München

Digitized by Google

Raff. da Tivoli 1737
Testo di [illegible] Lorei

Digitized by Google

Digitized by Google